MARIA CIABATTINI

Faxfavole

favole brevi da trasmettere via fax



illustrazioni di **GERARDO MORÀN**

TRACCEDIZIONI

a Matilde

MARIA CIABATTINI

FaxFavole

favole brevi da trasmettere via fax

ISBN 88-7205-XXX-X
© 2000 - **TraccEdizioni**
C.P. 110 - 57025 Piombino (LI)
Tel. e Fax 0565/35259 • Tel. 0565/33056
info@traccedizioni.com • www.traccedizioni.com

Signori bambini,
se fossi in voi, la prima cosa
che chiederei alla maestra entrando
in classe al mattino, sarebbe:
"Maestra, per favore,
leggici una storia".
Non c'è modo migliore per cominciare
una giornata di lavoro.
E, al termine della giornata,
quando viene sera, l'ultima piccola
cosa che chiederei all'adulto
che mi sta accanto, sarebbe:
"Per favore, raccontami una storia".
Non c'è modo migliore per scivolare
fra le pieghe della notte.
Più tardi, quando sarete grandi,
le leggerete ad altri bambini,
quelle storie.
Da che mondo è mondo e da che
i bambini crescono, queste
storie scritte e lette
hanno un nome molto bello:
letteratura.

Daniel Pennac

Come le lumache ebbero la casa



Ogni creatura,
questo è certo,
ha un motivo
per rallegrarsi
dei doni ricevuti...
...e qualche cosa
di cui lamentarsi
per quelli, invece,
che non ha mai avuti.
Or le lumache,
per il cibo,
non avevano mai
da darsi pena:
un filo d'erba
lo si trova ovunque
per mettere
sul tavolo la cena...!



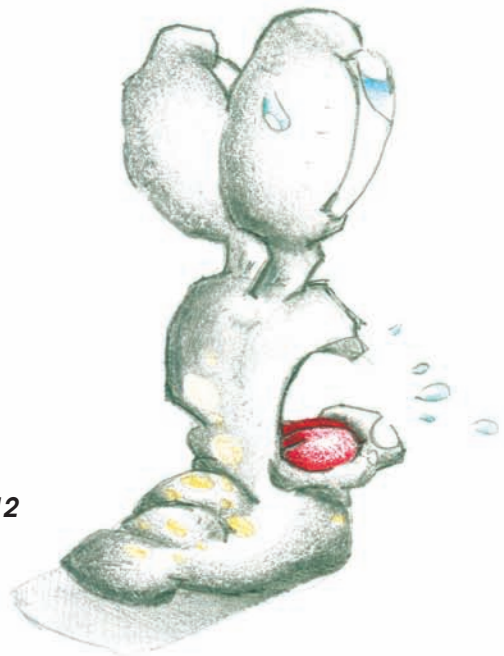
...e il loro andare,
così lentamente,
non le mette mai in condizioni
di fare un incidente!
Ma questo,
che parrebbe un dono
da tutti quanti ambito,
per loro invece
è sicuramente il più sgradito.

Soprattutto quando piove...
cercar di ripararsi,
ma dove, dove, dove?!
Prima che il posto adatto
abbiano trovato,
il loro corpicino
si è bagnato.





A chi rivolgere
un appello accorato
se non a chi
tutto ha creato?
"Una casetta
piccina, piccina,
leggera, da portarsi dietro...
...o comoda da raggiungere
con una camminatina...
...da tenere con noi ,
o a noi vicina...
senza lasciarla mai...
...che dici Tu, Signore,
...ce la dai?
Noi siamo disposte
anche a pagar l'affitto..."



La richiesta fu accolta
e le lumache,
ebbero la casa che
le seguisse nel loro tragitto.
Solo quelle che,
con fare arrogante
e prepotente,
la pretesero pensando
ad un diritto,
non ebbero da Dio
proprio un bel niente.





Ora, le chioccioline
hanno la casa
dove ripararsi
quando piove
e le lumache
debbon cercar l'ombrello,
ma dove, dove, dove!?!?

La talpa,
nel pulire la soglia della tana,
mise la testa fuori
e vide la poiana,
che era scesa
proprio lì vicino,
per far con un vermetto
uno spuntino.
"Buondì, signora talpa,
è strano
vederla di primo mattino!"



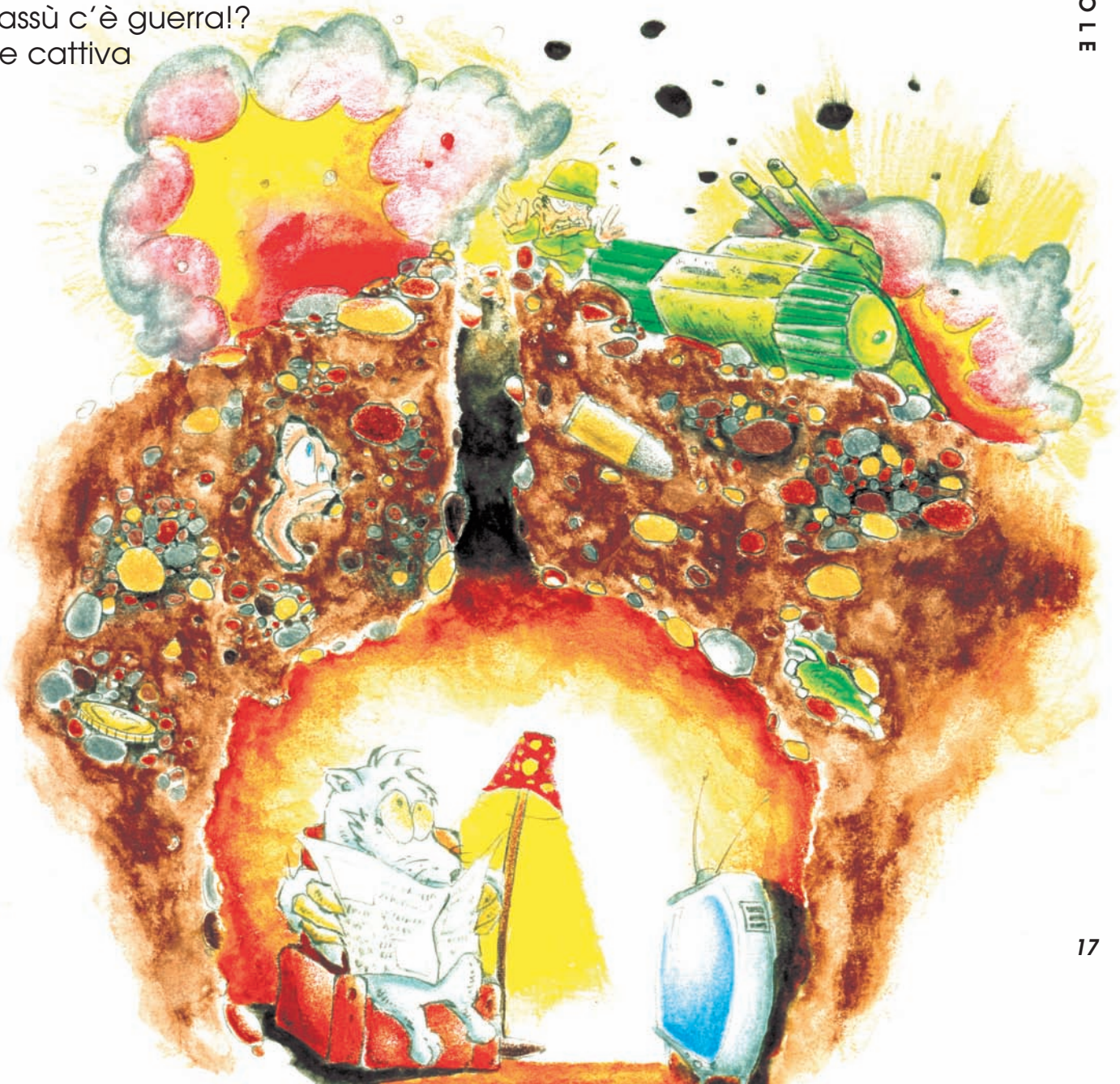


La talpa cieca

"Buondì, poiana,
è raro che io mi affacci,
ma che vuole...
i miei occhi
non gradiscono
la luce del sole"
"Per forza,
lei sta troppo
nel buio profondo
ed è un peccato
che non voglia godersi
questo mondo!"



"Che dice mai poiana!?
Le notizie
arrivano anche sottoterra:
crede che io non sappia
che lassù c'è guerra!?
Gente cattiva
che si fa del male:
miseria, morte, distruzione...
Metter la testa fuori
mi dice lei a che vale?"



"Signora talpa,
a forza di starsene
nel buio,
si è abituata
a vedere tutto nero,
ma creda a me:
tra tante cose
che quassù non vanno,
ce ne sono tante
belle per davvero.

Lei non sopporta il sole
perché gli occhi
le si son fatti piccini
e non sa più apprezzare
il cielo azzurro,
il profumo delle viole,
le carezze del vento
e gli occhi dei bambini.

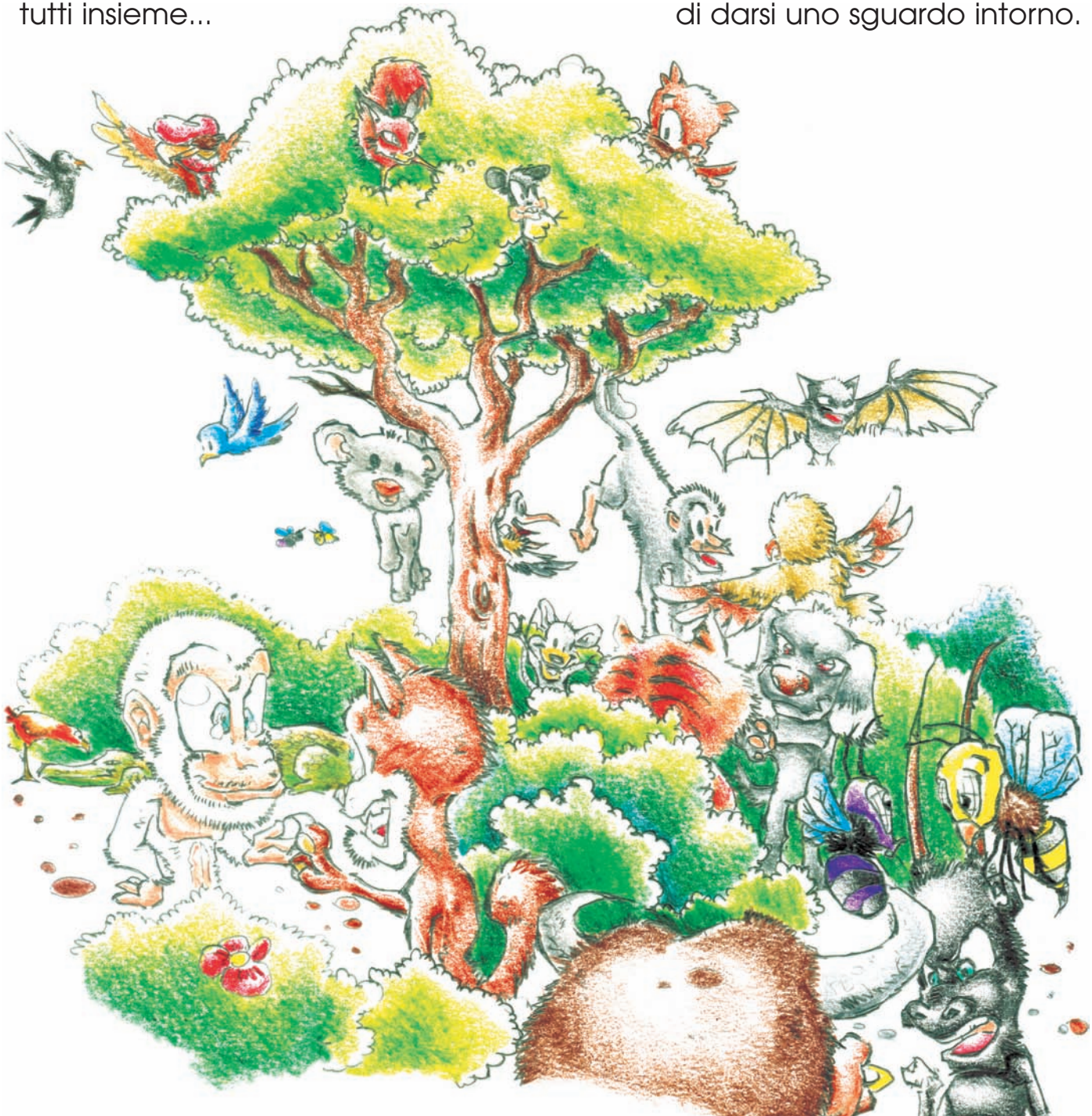




Non so se questa storia
sia del tutto vera...
io te la dico
come l'hanno detta a me...
Può darsi sia una burla,
oppure che sia seria.
Se crederci poi vuoi,
decidilo da te!
Il settimo giorno,
finita che fu la creazione,
Dio si riposò:
ne aveva assai bisogno!

Intanto gli animali
si ritrovarono a far conversazione
tutti insieme...

tutti quelli del mondo.
Ebbero così il modo e l'occasione
di darsi uno sguardo intorno.



Il riccio si vide sovrastato
da elefanti e ippopotami possenti:
a destra era circondato
da coccodrilli e lunghi serpenti,
davanti a sé giganteschi uccelli,
quelli che, poi si seppe,
si chiamavano struzzi
e girandosi un poco,
vide venirgli accanto
una tigre dai lunghi denti aguzzi.





L'animaletto,
dandosi un'occhiata addosso,
vedendosi piccolo,
tenero e rosato,
esclamò sconvolto e spaventato:
"Signore mio, ora come posso
salvarmi in mezzo a tanta forza
e feroce potenza?

Dando questi poteri agli altri
Tu hai abbondato...!
e hai fatto si ch'io ne restassi senza!!"



"Vorresti anche tu
forse diventare
un animale aggressivo!?"
- Rispose Dio impulsivo,
ed anche un po' scocciato
per essersi
di colpo risvegliato -
"Vorresti anche tu
diventare violento?"
"No, non fraintendermi,
io non sono scontento
per come tu mi hai fatto,
io te ne sono grato;
né voglio far del male
a nessuno dei miei fratelli,
ma una piccola arma
me la potevi dare,
da usare per difesa,
in caso che quelli
volessero recarmi
qualche offesa.



Dio quando si metteva a far qualcosa
solitamente la faceva bene...
ma la richiesta fattagli dal riccio
l'aveva messo proprio nell'impiccio.



Bastò però che riflettesse un poco,
come solo Lui può fare
ed eccogli l'idea divina balenare...



Il riccio si ritrovò
di aculei rivestito,
ciascuno forte, rigido, appuntito:
provateli toccandoli col dito!
Sicuramente avrebbe scoraggiato
ogni nemico malintenzionato
Ma l'opera fu completata bene,
fino in fondo...

Dio gli donò anche
due dolcissimi occhietti
che facevano pensare
a un cuore giocondo
celato sotto quegli aghetti.
Ora anche tra gli uomini
ve ne sono di simili ai ricci...
urlano, sbraitano, minacciano
e fanno anche i capricci...
ma se li guardiamo
negli occhi, nel profondo,
si capisce che han dentro
tutto il bene del mondo.



INDICE

Come le lumache ebbero la casa..... 9

La talpa cieca..... 15

Il riccio..... 19

Se non insegnamo a un bambino
a navigare con la fantasia
egli non troverà mai un porto tutto suo,
ma attraccherà insieme ad altri centomila
alle banchine della banalità.

Maria Ciabattini/Coralia Moràn